

GL 0DUWHG u PDU]R

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
5	Il Sole 24 Ore	19/03/2024	<i>M5S all'attacco sul 110%: "Costi solo teorici" (G.Trovati)</i>	3
6	Il Sole 24 Ore	19/03/2024	<i>Le modifiche ai sottotetti possono essere agevolate: non c'e' nuova costruzione</i>	4
1	Italia Oggi	19/03/2024	<i>Salvini, ok alla pace edilizia (F.Cerisano)</i>	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
36	Il Sole 24 Ore	19/03/2024	<i>Intelligenza artificiale, l'Ue sceglie il criterio dei rischi (M.D'amico)</i>	7
Rubrica Imprese				
37	Corriere della Sera	19/03/2024	<i>Confindustria, gara a due. Raccolta firme per Gozzi (R.Querze')</i>	9
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	19/03/2024	<i>Brevetti, superato il muro delle 5mila domande (L.Cavestri)</i>	10
Rubrica Economia				
18	Il Sole 24 Ore	19/03/2024	<i>Fu la Repubblica di Venezia nel 1474 a tutelare per prima la proprieta' industriale (B.Ganz)</i>	12
Rubrica Energia				
14	Avvenire	19/03/2024	<i>Manuale d'istruzione per comunita' energetiche (C.Arena)</i>	13
Rubrica Università e formazione				
22	Corriere della Sera	19/03/2024	<i>Le lauree false italo-bosniache La class action di 50 studenti (R.C.)</i>	14
Rubrica Professionisti				
18	Italia Oggi	19/03/2024	<i>Articoli marchiati a prova di AI (A.Secchi)</i>	15
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	19/03/2024	<i>Superbonus, controlli Ue ad aprile in quattro regioni (G.Latour/G.Parente)</i>	16
28	Italia Oggi	19/03/2024	<i>Accordo tra Friuli e Intesa sp</i>	17

M5S all'attacco sul 110%: «Costi solo teorici»

L'interrogazione

Per il Movimento il blocco moltiplica i «crediti impossibili da compensare»

Gianni Trovati

ROMA

Il Governo avrebbe «spinto» Istat a classificare i crediti d'imposta da Superbonus come pagabili, con un «errore» che ha gonfiato il disavanzo e trasformato gli sconti fiscali da «costi teorici» a «costi effettivi» in un'impostazione «smentita» dalla «decisione del Governo stesso di bloccare la circolazione dei crediti».

I Cinque Stelle decidono di passare al contrattacco sul caos del 110%, e sul colpo inferto ai conti pubblici schiacciati da un deficit volato al 7,3% del Pil anche nel 2023 a chiusura di un quadriennio dal disavanzo medio all'8,4%, livelli inediti dai primi anni Novanta.

Lo fanno rivolgendosi al ministro

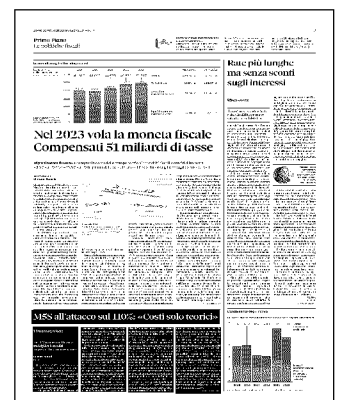
dell'Economia Giancarlo Giorgetti, a cui con un'interrogazione depositata al Senato a prima firma del vicepresidente del Movimento Mario Turco indirizzano quattro domande poggiate su altrettante accuse. Non crede il titolare del Mef, chiedono i senatori pentastellati, di «aver commesso un errore contabile nel spingere, tramite Istat, la classificazione dei crediti d'imposta da Superbonus come pagabili»? «Quali misure intende adottare per evitare una procedura d'infrazione Ue per deficit eccessivo»? È alle viste «una manovra correttiva», anche per «il mancato raggiungimento della crescita dell'1,2% come prevista dall'ultima NaDef»? Vuole avviare «interlocuzioni con Eurostat e Istat per chiedere la revisione della classificazione dei crediti incagliati»?

L'idea di fondo è chiara, ma per coglierne tutti gli aspetti bisogna ricordare il complicato intreccio contabile che governa (si fa per dire) il Superbonus. La classificazione dei bonus incide sul disavanzo, su cui vengono caricati integralmente nell'anno di nascita i crediti etichettati come «pagabili» mentre quelli «non pagabili» si spalmano sull'arco pluriennale di effettivo utilizzo; ma la statistica nulla può sul

debito, che sale quando i crediti vengono sfruttati riducendo le entrate fiscali e quindi aumentando il fabbisogno da coprire con i titoli di Stato.

Su questi presupposti, il partito guidato dall'ex premier Conte arriva indirettamente ad accusare Istat (e addirittura Eurostat) di farsi dettare la linea da un ministro dell'Economia, anche se le classificazioni nascono in verità da complesse procedure tecniche fondate sui parametri contabili fissati nei manuali Eurostat. E su un piano sostanziale, sostiene che il caos contabile finisce per moltiplicare i costi apparenti del Superbonus, perché il decreto di febbraio 2023 che ha provato a chiudere i cancelli della cessione dei crediti «non ha risolto il problema degli incagli e ha quindi in ultima analisi esplicitato che una cospicua massa dei crediti non sarà compensabile con le tasse». Proprio qui arriva il punto più controverso: nelle previsioni Cinque Stelle, molti dei costi temuti potrebbero non manifestarsi causa blocco dei crediti: con una boccata d'ossigeno per i conti pubblici che metterebbe però in crisi quelli privati di tanti utilizzatori del Superbonus finiti in fuorigioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le modifiche ai sottotetti possono essere agevolate: non c'è nuova costruzione

Contenzioso

Accesso alle detrazioni per la ristrutturazione con la modifica delle altezze

Le modifiche necessarie a rendere abitabile un sottotetto non possono essere considerate nuova costruzione. E, quindi, accedono alle detrazioni casa. Ad affermare questo importante principio è la Cgt Lombardia con la sentenza n. 341/11/2024, appena pubblicata.

Questo tipo di lavori, secondo i giudici, ha infatti una finalità legata alla transizione ecologia «che favorisce il riutilizzo in senso urbanistico e ambientale degli immobili già edificati, mitigando il consumo di suolo e incrementando, per converso, l'efficienza energetica e le caratteristiche costruttive degli edifici esistenti». Per questo motivo, questi lavori hanno diritto a un trattamento di favore da parte del fisco.

La contestazione delle Entrate, al centro della controversia, riguardava una detrazione (il 50% per immobili ristrutturati e poi ceduti da imprese di costruzioni), riportata all'interno del modello 730 da un contribuente che aveva ereditato le spese sostenute da una società immobiliare. Il lavoro consisteva nel recupero di un sottotetto, «previa realizzazione delle opere necessarie a garantire l'abitabilità dei relativi locali». Nello specifico sono state modificate le altezze dell'immobile,

per «assicurare per ogni singola unità immobiliare l'altezza media ponderale di metri 2,40». Questo lavoro veniva considerato una nuova costruzione dall'Agenzia e, quindi, non avrebbe avuto diritto agli sconti fiscali.

La pronuncia di secondo grado arriva dopo che già i giudici di primo grado avevano considerato illegittima la pretesa erariale di qualificare il recupero del sottotetto come «demolizione e ricostruzione con ampliamento della volumetria preesistente». E, quindi, sostanzialmente come una nuova costruzione.



La Cgt Lombardia: il recupero consente di mitigare il consumo del suolo e aumenta l'efficienza

La Cgt conferma questo assetto. Secondo i giudici di appello è decisivo che la legge regionale lombarda (articolo 63 della legge n. 12/2005) abbia previsto «una disciplina urbanistica tesa a favorire il recupero, ai fini abitativi, del sottotetto, da realizzarsi attraverso i vigenti titoli abilitativi anche nei casi in cui l'attività edilizia abbia condotto al mero innalzamento per giungere alle altezze minime previste per l'abitabilità del bene recuperato». La modifica delle altezze, quindi, è ammessa e favorita dalle norme ed è considerata una ristrutturazione. Da qui il riconoscimento delle agevolazioni dichiarate dal contribuente nel modello 730.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Salvini, ok alla pace edilizia

Ma limitata alle difformità interne delle abitazioni. No a sanatorie generalizzate per le case costruite su terreni con vincoli ambientali, paesaggistici o culturali

Si alla pace edilizia, ma limitata alle difformità interne delle abitazioni. Irregolarità che, con gli uffici comunali oberati di pratiche restano lì sul tavolo paralizzando il mercato immobiliare. No ad una sanatoria generalizzata per regolarizzare abusi compiuti su terreni vincolati o soggetti a dissesto idrogeologico. Il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini ha rilanciato a Milano la proposta della Lega sulla pace edilizia.

Cerisano a pag. 24

Il ministro Salvini rilancia una pdl per alleggerire i comuni. E sbloccare le compravendite

Pace edilizia per mini difformità Riguarderà irregolarità interne. No al condono degli abusi

DI FRANCESCO CERISANO

Si alla pace edilizia, ma limitata alle difformità interne delle abitazioni: quelle piccole discrepanze rispetto alle piante catastali, a volte di pochi centimetri, che spesso emergono dagli atti notarili quando si deve vendere o comprare un immobile. Irregolarità che, con gli uffici comunali oberati di pratiche (e di recente anche attenzionati dalle procure per presunte irregolarità nel rilascio delle concessioni edilizie) restano lì sul tavolo paralizzando il mercato immobiliare. No ad una sanatoria generalizzata che vada a regolarizzare abusi compiuti costruendo su terreni soggetti a dissesto idrogeologico, o con vincoli ambientali, paesaggistici e culturali. "In quel caso è la ruspa che deve intervenire, non la sanatoria".

Il ministro delle infrastrutture **Matteo Salvini** ha scelto Milano per rilanciare la proposta di legge della Lega sulla pace edilizia. Una "operazione verità", come l'ha chiamata il ministro, tanto più essenziale alla luce delle recenti inchieste della procura di Milano sui presunti abusi nel rilascio dei

titoli, che avrebbe il pregio di far incassare ai comuni "miliardi di euro" potenzialmente reinvestibili nel welfare "a cominciare dagli asili nido". E che darebbe una nuova spinta alle compravendite bloccate da questi inghippi burocratici. "Abbiamo già una proposta di legge articolata e pronta che discuteremo con gli alleati", ha annunciato il ministro intervenendo al convegno "Guidare il cambiamento. Innovazione e sostenibilità per il trasporto pubblico locale del XXI secolo", promosso da Doppelmayr Italia.

"Il testo è pronto, ma lo vorrei discutere col resto della squadra di governo. Non ci sarà nessuna sanatoria per abusi compiuti su terreni soggetti a dissesto idrogeologico, o con vincoli ambientali, paesaggistici e culturali. Stiamo parlando di quelle piccole difformità che stanno intasando gli uffici tecnici comunali di tutta Italia. Occorre mettere mano a queste pratiche partendo da quanto è interno alle abitazioni. Per questo stiamo pensando a un'operazione verità per liberare da vincoli milioni di immobili che non hanno più mercato in quanto penalizzati da piccole difformità che li ren-

dono non vendibili". "E' ancora ammissibile che nel 2024 sia vigente un regolamento di igiene vecchio di decenni che detta norme sulle altezze dei soffitti, che impedisce la vendita degli immobili se si hanno 20 cm in più di antibagno o il soppalco non a norma?", si è chiesto il ministro. "In Italia abbiamo ancora pratiche edilizie pendenti per un condono degli anni '80. Noi non vogliamo sanare la villetta abusiva ma se dopo 20 anni un cittadino non riesce a regolarizzare piccole irregolarità interne alle abitazioni che nessun tecnico comunale si prende la briga di asseverare, c'è un evidente problema che va risolto", ha proseguito. "E non si possono nemmeno colpevolizzare gli ufficiali pubblici che spesso si limitano ad adempiere a ciò che le norme prevedono", ha osservato il ministro con espresso riferimento alle inchieste di Milano.

Salvini è anche tornato sulla riforma della province, la cui governance va ripensata (superando definitivamente la legge Delrio) anche e soprattutto in prospettiva di un trasporto pubblico locale maggiormente integrato. La riforma, che sembrava avviata verso

una rapida approvazione, visto il testo unitario in discussione al Senato, si è improvvisamente impantanata. E giace a palazzo Madama dalla scorsa estate senza avanzamenti significativi, nonostante gli appelli del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** a fare presto. Sul tema si sta consumando l'ennesimo scontro tra Lega e Fratelli d'Italia, con il partito di **Giorgia Meloni** che sembra non avere alcuna voglia di accelerare, nel timore che dalle nuove elezioni provinciali possa uscire una Lega molto rafforzata a livello territoriale. Salvini, al convegno di **Doppelmayr**, ha rilanciato il tema, che rappresenta una bandiera storica della Lega, "da sempre favorevole a reintrodurre le province con presidenti direttamente eletti dai cittadini e con poteri e risorse, perché le province gestiscono le strade e le scuole". "Non tutti nella maggioranza e nell'opposizione sono d'accordo, così come è accaduto per il terzo mandato", ha osservato il ministro. "Ridare poteri e competenze alle province dopo la finta cancellazione voluta dal governo Renzi per mera propaganda sarebbe utile all'Italia. La legge Delrio è stata un disastro.

Oggi le province ci sono ma non ci sono, costano ma non hanno poteri, dovrebbero mantenere strade e scuole ma non hanno i soldi per il personale. E' una battaglia di buon senso". — © Riproduzione riservata —



L'intervento del ministro delle infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini, al convegno "Guidare il cambiamento - Innovazione e sostenibilità per il trasporto pubblico locale del XXI secolo", ieri a Milano

Capital
ItaliaOggi
Pace edilizia per mini difformità
Salvini, ok alla pace edilizia
BIANCO CONSULTING
"Accelerare il Business della tua azienda oggi!"
COMUNICAZIONE RELAZIONI ISTITUZIONALI
OPERAZIONI INDUSTRIALI

Capital
Diritto & FISCO
Capital
Pace edilizia per mini difformità
Bisognerà irrogare norme interne. Non condono degli abusi
Trovata la via per gli immobili, in attesa di una legge

159329

L'intervento

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, L'UE SCEGLIE IL CRITERIO DEI RISCHI

di **Marilisa D'Amico**

A distanza di quasi tre anni dalla sua presentazione, era il 21 aprile del 2021, e dopo un lungo e tortuoso iter di approvazione, l'Unione Europea ha, finalmente, approvato la sua prima regolamentazione organica dei sistemi di intelligenza artificiale. Si tratta di un punto di svolta decisivo, che giunge dopo anni di trattative seguite ai cambi di presidenza in seno al Consiglio dell'Unione, che ne hanno rallentato la definitiva approvazione sino a metterne addirittura in discussione l'adozione entro il 2024.

Il testo, che ha ottenuto una significativa adesione da parte del Parlamento dell'Unione con 536 voti favorevoli, non si distanzia in modo importante dalla precedente versione del Pre-Final Text diffusa a mezzo stampa poco più di un mese fa, a inizio febbraio 2024. Dal punto di vista della sua impostazione, l'Unione europea conferma la propria inclinazione a porre al centro la persona, secondo un approccio che si sta facendo sempre più spazio anche a livello globale.

I sistemi di intelligenza artificiale vengono, cioè, fatti oggetto di una regolamentazione in parte differenziata, a seconda delle rispettive potenzialità lesive dei diritti fondamentali, assoggettando a limiti più stringenti le tecnologie definite «ad alto rischio». Il testo approvato mantiene, cioè, fermo il «criterio del rischio», centrale sin dalle prime negoziazioni, in base al quale è proposta la classificazione dei sistemi di intelligenza artificiale. Un rischio, che viene calibrato sulla base delle ricadute, potenzialmente, lesive dei sistemi di intelligenza artificiale sui diritti umani, secondo l'articolazione accolta dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, elevata a parametro di riferimento per vagliare la compatibilità delle nuove tecnologie con il diritto dell'Unione.

L'attenzione alle relazioni tra tecnologia e diritti fondamentali costituisce senza dubbio uno dei tratti che maggiormente contraddistinguono il testo, distanziandolo dalle esperienze sperimentate da altri ordinamenti giuridici, tra tutti, quello cinese. L'*Artificial intelligence act* offre un'efficace proposta di bilanciamento tra l'inarrestabile ed inevitabilmente mutevole innovazione tecnologica con le esigenze, viceversa, stabili di salvaguardia dei diritti fondamentali.

Dimostrazione di simile attenzione alle implicazioni sul diritto e sui diritti è la norma, che si preoccupa di assoggettare ad una valutazione di impatto le tecnologie qualificate «ad alto rischio».

Ma il testo approvato non è da segnalare soltanto per il definitivo accoglimento della lettura, secondo cui anche le tecnologie di intelligenza artificiale devono porre al centro la persona (*Human-Centered Ai*).

—*Continua a pagina 40*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Marilisa
D'Amico
è ordinario
di Diritto
costituzionale
e prorettrice
alla Statale
di Milano**

L'INTERVENTO

AI, CRITERIO DEI RISCHI PER LA UE

di **Marilisa D'Amico**

—*Continua da pagina 36*

L'Artificial intelligence act contiene almeno altri due aspetti meritevoli di attenzione.

Il primo riguarda la definizione. Protagonista di acceso dibattito sin dall'avvio della discussione in seno alle istituzioni europee, l'articolo 3 adotta una nozione di intelligenza artificiale, che ha il pregio di coniugare i portati dell'innovazione scientifica e tecnologica e di rendere dinamica una definizione destinata a mutare nel tempo restituendo un testo suscettibile di applicazioni future e non temporalmente circoscritte. L'ambito applicativo del testo coprirà, così, i sistemi più avanzati e già ampiamente impiegati al di fuori di qualsiasi regolamentazione normativa: dai sistemi di intelligenza artificiale predittiva e generativa basata sul *Deep learning*, passando per i noti *Large language models*.

Un secondo aspetto poggia, invece, sulla delineazione dei

destinatari della nuova normativa; elemento da considerare congiuntamente ad un tema che prenderà sempre più piede soprattutto in sede di applicazione giurisprudenziale e, cioè, quello della responsabilità o liability. Soggetti agli obblighi tratteggiati dal testo saranno, così, tanto i fornitori e gli sviluppatori quanto gli utilizzatori dei sistemi di intelligenza artificiale, secondo una costruzione che sembra ispirata ad un rafforzamento, ancora una volta, del grado di protettività dei diritti umani di fronte ai rischi delle nuove tecnologie di la.

Resta sullo sfondo il ruolo degli Stati membri, chiamati ad assicurare la coerente ed armonica applicazione del regolamento, preservando quella unità di intenti che l'Unione sembrava aver smarrito e che l'*Artificial Intelligence Act* ha, invece riportato al centro insieme ad una rinnovata sensibilità per i diritti fondamentali della persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

La Lente

di Rita Querzè

Confindustria, gara a due Raccolta firme per Gozzi

Il 4 aprile il consiglio generale di Confindustria voterà il nuovo presidente dell'associazione tra Edoardo Garrone ed Emanuele Orsini. Ma alcune territoriali e categorie non si sono rassegnate all'esclusione dalla corsa di Antonio Gozzi. Circola da venerdì il testo di una lettera che alcuni stanno valutando se inviare ai vertici dell'associazione. Le richieste contenute nella missiva sono le seguenti: il comitato di designazione riveda la decisione di escludere dal voto Antonio Gozzi; nel caso in cui i saggi non volessero spingersi a tanto, almeno rinviino il consiglio generale del 21 marzo, quello in cui si discuteranno i programmi «per consentire il naturale sviluppo di un eventuale e legittimo contenzioso». Ora il punto chiave è: quanti chiederanno che la procedura elettorale venga rimessa in discussione? Avrebbero già inviato una lettera Farindustria, Assovetro, Federacciai, le territoriali di Bergamo e Brescia. Oltre ad alcuni singoli imprenditori. Al momento nulla fa pensare che il consiglio generale del 21 marzo venga rimandato. Sarà con ogni probabilità questo l'appuntamento in cui si chiariranno e si confronteranno le posizioni. Dal canto loro i «saggi» potranno spiegare l'esclusione di Gozzi. Resta in campo anche la possibilità di un ricorso del presidente di Federacciai al tribunale amministrativo.



Brevetti, superato il muro delle 5mila domande

Innovazione

L'Italia dei brevetti sfonda la "so-

glia psicologica" delle 5mila domande d'innovazione depositate in Europa nel 2023 all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo), registrando il numero più alto di sempre. È il dato principale che emerge dall'Epo Patent Index 2023. Si tratta di

un aumento del 3,8% anno su anno, superiore alla crescita media europea dell'1,4 per cento. Un trend di crescita positivo, che trova conferma nel lungo periodo. Infatti, le domande di brevetto dall'Italia sono cresciute del 38% rispetto a 10 anni fa e del 15% rispetto a 5 anni fa.

Laura Cavestri — a pag. 18

Brevetti, nel 2023 l'Italia segna il record con 5mila domande

Rapporto Epo

Registrato un aumento del 3,8% sul 2022, superiore alla crescita Ue (+1,4%)

Sono 199.275 le richieste di riconoscimento depositate all'Ufficio Europeo Brevetti

Laura Cavestri
MILANO

L'Italia dei brevetti sfonda la "soglia psicologica" delle 5mila domande d'innovazione depositate in Europa nel 2023 all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo), registrando il numero più alto di sempre. È il dato principale che emerge dall'*Epo Patent Index 2023* che sarà pubblicato stamane e che Il Sole 24Ore anticipa.

Trend in crescita

Sitratta di un aumento del +3,8% anno su anno, superiore alla crescita media europea del +1,4 per cento. Un trend di crescita positivo, che trova conferma nel lungo periodo. Infatti, le domande di brevetto dall'Italia sono cresciute del +38% rispetto a 10 anni fa e del +15% ri-

spetto a 5 anni fa.

Nel confronto con gli altri Paesi, però, restiamo fuori dalla top 10 (come l'anno scorso confermiamo l'11° posizione, sino a due anni fa eravamo 10°). Ci surclassa, ancora una volta, la Svezia (5135 domande depositate). Se le principali manifatture europee - Francia e Germania - in percentuale tengono o arretrano, restiamo lontani da loro in valore assoluto (rispettivamente 24966 domande da Berlino e 10814 da Parigi). A penalizzare l'Italia è anche il fatto che molti grandi "produttori di brevetti" - da Fca (Gruppo Stellantis) a CNH Industrial NV o STMicroelectronics NV - hanno sede nei Paesi Bassi, dunque i loro brevetti non risultano più italiani (e infatti l'Olanda è oltre quota 7mila). Complessivamente nel 2023, l'Ente brevetto europeo ha ricevuto, da tutti i Paesi europei e non, 199.275 domande di riconoscimento, in crescita del +2,9% rispetto al 2022, stabilendo il nuovo "record personale".

I settori

I tre settori tecnologici che, nel 2023, hanno totalizzato la maggior parte di domande di brevetto dall'Italia sono l'*handling* (che comprende anche le tecnologie per il *packaging*, +14,6% sul 2022), i trasporti (+13,5%) e le tecnologie mediche (+8,2 per cento). Ma l'incremento maggiore (+15% in un anno) è nei macchinari elettrici, apparati e energia, categoria in cui vengono depositate molte invenzioni relative alle tecnologie per l'energia pulita.

«L'Italia - ha detto Roberta Romano

Götsch, *chief sustainability officer* dell'Epo - mantiene la capacità di brevettare nei segmenti manifatturieri in cui da sempre è tradizionalmente forte, ma anche in ambiti emergenti, con crescente attenzione alla sostenibilità». La bolognese Coesia (soluzioni di imballaggio innovative), Ferrari e Iveco Group sono le aziende italiane che hanno presentato più domande.

Il brevetto unitario

Dal 1° giugno 2023 è entrato in vigore il sistema del brevetto unitario, che consente, con procedura e pagamento unici, la copertura in 17 Paesi Ue e le liti sono adite al nuovo Tribunale unificato dei brevetti. Dal suo lancio, la protezione unitaria è stata richiesta per il 17,5% di tutti i brevetti europei concessi nel 2023 (oltre 18.300 richieste). In Italia l'adesione ha raggiunto il 29% nel 2023, superiore alla media Ue del 26,2 per cento.

«Sono le multinazionali della meccanica e della chimica, che per la complessità dei brevetti hanno optato per il brevetto unitario - ha detto ancora Roberta Romano Götsch -. Ma vediamo che ha attecchito soprattutto tra le Pmi». I principali richiedenti di brevetto unitario nel 2023 sono Johnson & Johnson (300), Siemens (272), Qualcomm (224), Samsung (2015) e Ericsson (181). E Pirelli & Co Spa (al 25° posto).

Tendenze globali

Del totale di 199.275 domande di brevetto ricevute dall'Epo nel 2023 (+2,9% sul 2022), il 43% proviene da uno dei 39

